

Interramento ferrovia, i 5 Stelle trentini dicono sì

Negrone: «Sempre stati favorevoli. Eliminerrebbe molti problemi in termini di spazi»

TRENTO L'interramento della ferrovia a Trento? «Noi gruppo consiliare del Movimento Cinque stelle siamo sempre stati favorevoli». Paolo Negrone, esponente pentastellato nell'aula di Palazzo Thun è chiaro: «I benefici sarebbero evidenti — sostiene — in termini di spazi, rumore e inquinamento». Una posizione locale diametralmente opposta, dunque, rispetto a quella dei vertici che occupano le cariche di ministro. Erano giorni di campagna elettorale in Trentino infatti, e Riccardo Fraccaro, prima a Bolzano e poi a Trento, lo scorso ottobre sosteneva che il tunnel del

Brennero si dovesse bloccare, perché «tutte le analisi costi-benefici dicono già che i primi superano i secondi». Pochi giorni dopo condivideva la sua analisi Danilo Toninelli, titolare di infrastrutture e trasporti.

L'interramento della ferrovia dall'ex scalo Filzi fino a oltre il Muse, tuttavia, è collegato proprio alla realizzazione della galleria di base, di cui la circonvallazione di Trento è una delle tratte di accesso previste.

«All'interramento della ferrovia siamo sempre stati favorevoli — chiosa Negrone — diverso è il discorso dell'alta

velocità. Ma se si realizza il tunnel del Brennero nascondere i binari nel passaggio a Trento eliminerebbe molte problematiche per il capoluogo in termini di spazi, rumore e inquinamento. Purtroppo i tempi sono molto dilazionati: se ne parla da anni e le decisioni sono sempre state labili».

Il gruppo dei Cinque stelle in consiglio comunale, a ogni modo, sarebbe a favore di quest'opera: «Non siamo noi a prendere le decisioni, ma per quanto ci riguarda il parere sarebbe favorevole senza ombra di dubbio». Candidato sindaco del Movimento nel



Il consigliere Paolo Negrone esponente 5 Stelle a Palazzo Thun

2015, Negrone siede ora in consiglio comunale insieme a Marco Santini e Andrea Maschio e riflette sui «benefici» che l'interramento della ferrovia potrebbe portare alla città: «Innanzitutto si libererebbero spazi amplissimi». Quasi quattordici ettari, l'equivalente di diciannove campi da calcio o dodici parchi Santa Chiara si è detto lunedì al convegno organizzato dalla Fondazione Luigi Negrelli. «Anche il rumore, contro il quale combattiamo da sempre, potrebbe essere eliminato — conclude — Trento ne guadagnerebbe in termini di vivibilità e sicurezza. Spesso si fa dell'ideologia su queste grandi opere, ma in questo caso per la città ne deriverebbero solo benefici».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA